



Senato della Repubblica

Servizio Affari internazionali  
International Affairs Department



N. 39

12 marzo 2021

## La 65<sup>a</sup> Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (CSW) - (15-26 marzo 2021)

*La 65<sup>a</sup> sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (CSW) si svolgerà a New York, dal 15 al 26 marzo 2021. In ragione delle misure di sicurezza per la pandemia COVID-19 la sessione si svolgerà in **formato virtuale**, con la presenza nella sede delle Nazioni Unite - a un limitato numero di eventi - dei soli capi delegazioni presenti a New York. Tra i partecipanti, come ogni anno, rappresentanti degli Stati membri Onu, organismi delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative accreditate presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) da tutte le regioni del mondo.*

---

**COMMISSION** *on the*  
**STATUS OF WOMEN**



---

### I. La Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (CSW)

La **CSW** è una Commissione funzionale del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU (ECOSOC) ed è la principale sede politica mondiale dedicata esclusivamente all'eguaglianza di

genere e all'emancipazione della donna. È composta da 45 Stati membri delle Nazioni Unite, eletti dall'ECOSOC per quattro anni, sulla base del principio dell'equa distribuzione geografica. La composizione attuale prevede 13 membri dall'Africa, 11 dall'Asia, 9 dall'America Latina e Caraibi, 8 dall'Europa occidentale e altri Stati, 4 dall'Europa orientale. I Paesi che non fanno parte della Commissione partecipano a tutte le fasi del dibattito e del negoziato, con diritto di parola ma non di voto. Nella preparazione delle riunioni annuali, la CSW è assistita da un Bureau, i cui membri sono in carica per due anni.

Le sessioni annuali sono un'occasione per valutare i progressi, identificare le sfide, definire gli standard e formulare politiche concrete per promuovere l'eguaglianza di genere e l'emancipazione femminile. Per tali attività la CSW si avvale del supporto di **UN Women**, organismo delle Nazioni unite per l'eguaglianza di genere e l'empowerment femminile. *UN Women* sostiene gli Stati membri e collabora con i governi e la società civile per delineare iniziative legislative, politiche e i programmi necessari al raggiungimento dell'eguaglianza di genere.

La Commissione individua per ogni sessione un tema prioritario, a cui è affiancato un tema "in revisione": quest'ultimo è un tema oggetto di una precedente sessione, su cui vengono analizzati e valutati i progressi fatti e gli sforzi ancora da compiere. Alla fine della sessione, gli Stati membri raggiungono un accordo sulle ulteriori azioni da mettere in campo per accelerare i progressi e promuovere i diritti delle donne (e il loro effettivo esercizio) in campo politico, economico e sociale. I risultati e le raccomandazioni di ogni sessione vengono inoltrati all'ECOSOC, che sarà responsabile del follow-up.

La modalità decisionale, stabilita nel 1996 e riconfermata nel 2001, è quella delle conclusioni concordate (*agreed conclusions*), un documento di orientamento che ogni anno viene approvato dalla CSW sul tema prioritario, risultato del negoziato tra le delegazioni nazionali che a rotazione fanno parte della Commissione. Alla fine di ogni sessione possono essere adottate per consenso o sottoposte a voto anche risoluzioni su ulteriori azioni per la promozione della parità di genere e l'empowerment femminile.

La **64<sup>a</sup> sessione** della CSW, prevista dal 9 al 20 marzo 2020 non si è tenuta a causa del sopraggiungere della pandemia da Covid-19. Il 2 marzo è stato deciso di sospendere i lavori della sessione dedicata ai **25 anni dalla IV Conferenza sulle donne di Pechino**<sup>1</sup> e alla valutazione dell'attuazione della dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino. Il 9 marzo, [nel corso di una riunione procedurale](#) con rappresentanti delle delegazioni e della società civile presenti a New York, la Commissione delle Nazioni Unite, in seguito a consultazioni informali, ha approvato una risoluzione con allegata una [dichiarazione politica](#) nella quale si ribadisce l'impegno ad aumentare gli sforzi per una piena attuazione della dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino, progetto che viene ancora oggi considerato il più visionario sui diritti delle donne.

---

<sup>1</sup> V. [nota 32](#) del Servizio Affari internazionali "I 25 anni dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino e i 20 anni dalla Risoluzione 1325 su Donne, pace e sicurezza"

## 1. I temi della 65<sup>a</sup> sessione della CSW<sup>2</sup>

Il tema prioritario di quest'anno riguarda **la piena ed effettiva partecipazione e il processo decisionale delle donne nella vita pubblica e l'eliminazione della violenza**, per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", mentre il tema di revisione è "L'empowerment delle donne e il legame con lo sviluppo sostenibile".



Nel [Rapporto del Segretario generale della CSW in vista della 65<sup>a</sup> sessione](#), si fa il punto su tendenze globali, barriere e opportunità attuali in relazione ai due temi scelti come prioritari per il 2021: la piena ed effettiva partecipazione delle donne alla vita pubblica e al processo decisionale e il contrasto della violenza di genere.

Nel documento si sottolinea come le disuguaglianze, i conflitti, la violenza contro le donne, i cambiamenti climatici e gli effetti della pandemia da Covid-19 stiano aggravando gli ostacoli esistenti alla partecipazione delle donne, in particolare delle donne vittime di molteplici forme di discriminazione.

Viene poi tracciato **un quadro sui ruoli apicali ricoperti da donne nel mondo**<sup>3</sup>: le donne sono capi di Stato o di governo solo in 21 paesi (10 capi di Stato e 13 capi di governo), mentre 119 paesi non hanno mai avuto un leader donna. Al ritmo attuale, la parità a questo livello non sarà raggiunta prima di 130 anni. A livello di composizione dei governi, le donne ricoprono il 21% dei ministeri e solo 14 paesi sono in numero pari o superiore al 50%. Con un aumento annuo di appena 0.52 punti percentuali, la parità di genere all'interno dei governi non sarà raggiunta prima del 2077. La percentuale di donne in parlamento è raddoppiata a livello mondiale dal 1995, ma gli uomini detengono ancora il 75 % dei seggi. Sebbene il ruolo primario dei parlamenti nazionali sia quello di rappresentare la voce di tutti i cittadini nel processo decisionale, la rappresentanza femminile è aumentata, passando da appena il 12% nel 1995 al 25% nel 2020. A tale ritmo, la parità di genere negli organi legislativi nazionali non sarà raggiunta prima del 2063.

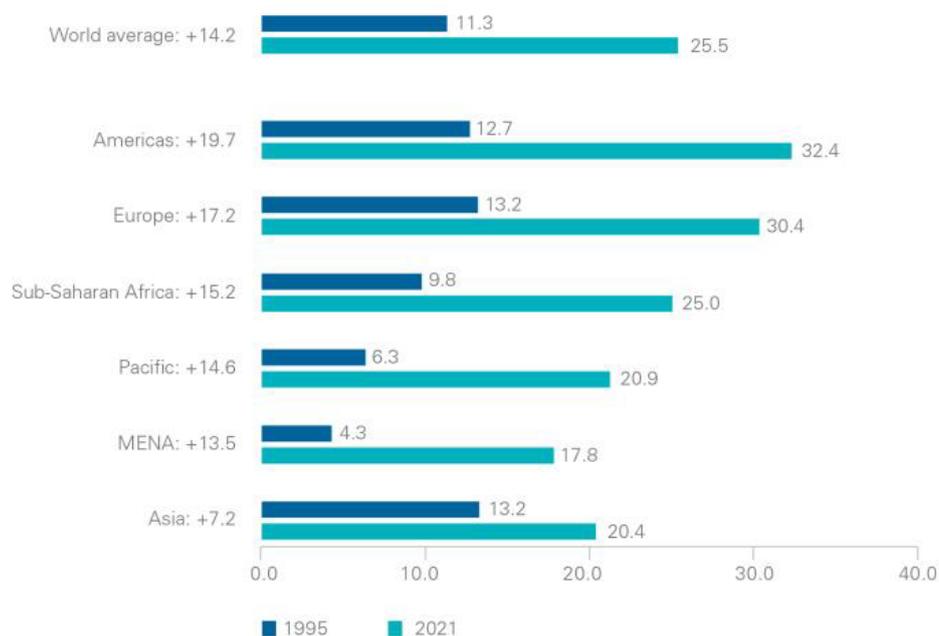
---

<sup>2</sup> La documentazione ufficiale sull'evento è disponibile al link <https://www.unwomen.org/en/csw/csw65-2021>; appuntamenti e concept note sugli eventi sono disponibili al link <https://www.unwomen.org/en/csw/csw65-2021/official-meetings>; side event organizzati da Governi, Organizzazioni internazionali e Nazioni Unite sono disponibili al link: <https://teamup.com/ksjgdx23dqs947md>.

<sup>3</sup> sulla base dei dati contenuti nel documento "[Donne in politica: 2020 - situazione al 1 gennaio 2020](#)", IPU e UN-Women. V. anche l'aggiornamento al 2021 pubblicato il 10 marzo scorso qui: <https://www.ipu.org/news/women-in-politics-2021>.

Figure 1

### World and regional averages of women in parliaments, 1995 and 2021



Source: Inter-Parliamentary Union (IPU) data for all houses combined, figures correct as of 1 July 1995 and 1 January 2021 respectively.

Quanto alla presenza di donne nel settore pubblico e nella pubblica amministrazione, i dati del 2018 mostrano che le donne, pur rappresentando il 45% della forza lavoro della pubblica amministrazione, occupano solo il 34 % delle posizioni decisionali.

Il Rapporto riconosce che i progressi compiuti nella rappresentanza delle donne a diversi livelli si devono principalmente allo **strumento delle quote di genere** stabilite per legge. Tuttavia, nessun paese che le prevede ha un obiettivo del 50% per la rappresentanza femminile e la percentuale di seggi riservati alle donne varia dal 5 al 30%. Secondo il Segretario generale, **aumentare gli obiettivi della legislazione in materia di quote al 50% per ciascun genere accelererebbe la parità di genere e l'equa rappresentanza delle donne**: in questo come in altri settori, gli Stati possono agevolare un ambiente più inclusivo e favorevole alla partecipazione delle donne alla vita pubblica perseguendo obiettivi più ambiziosi rispetto al passato, a partire da una più forte volontà politica, maggiori finanziamenti e accordi a livello istituzionale che tengano conto della dimensione di genere.

Le sfide sistemiche, in particolare in merito ai crescenti livelli di violenza perpetrata contro le donne nella vita pubblica, richiedono un'attenzione urgente, così come le sfide specifiche incontrate dalle donne più vulnerabili che subiscono forme multiple di discriminazione. **La pandemia da coronavirus (Covid-19) ha aggravato la situazione**: sebbene, rispetto agli uomini, le donne siano state raramente incluse nel processo decisionale relativo agli sforzi di risposta al Covid-19, laddove esse hanno ricoperto posizioni di leadership, la risposta alla pandemia è stata particolarmente efficace.

Il Rapporto termina con una serie di raccomandazioni che riguardano:

- a) **il rafforzamento dei quadri normativi e giuridici, in particolare attraverso la nomina di donne in posizioni dirigenziali e l'adozione di leggi elettorali e di quote con obiettivi del 50%, garantendo l'attuazione attraverso norme rafforzate e sanzioni in caso di inosservanza;**

- b) **prevenzione ed eliminazione della violenza contro le donne**, anche nella vita pubblica;
- c) **il rafforzamento delle riforme istituzionali che tengano conto della dimensione di genere**;
- d) **l'aumento della disponibilità di finanziamenti** sia da fondi pubblici che privati a sostegno della partecipazione delle donne alla vita pubblica;
- e) **aumento della rappresentanza e della partecipazione delle donne già in giovane età alla vita pubblica** attraverso la sensibilizzazione della comunità, il tutoraggio, i programmi di sviluppo delle capacità e il contatto con gli spazi legislativi e decisionali nonché incentivando i media a superare con azioni positive la discriminazione di genere nella rappresentazione delle donne leader nella vita pubblica e nel processo decisionale.

Tali raccomandazioni sono alla base delle **Conclusioni concordate**, il documento di orientamento che ogni anno viene approvato dalla CSW e attualmente in corso di negoziato tra le delegazioni nazionali.

A tale proposito si segnala **l'orientamento dell'Unione europea** in merito al tema prioritario, interpretata alla luce del [Piano d'azione per i Diritti umani e la Democrazia 2020-2024](#). Per l'Ue rimangono centrali l'eliminazione di tutti gli ostacoli a livello istituzionale e culturale all'empowerment di donne e ragazze e il superamento delle leggi discriminatorie e delle barriere culturali che ancora esistono. L'UE chiede di intensificare gli sforzi e la collaborazione per contrastare la discriminazione, in particolare rispetto alle persone più vulnerabili. L'Ue ribadisce l'importanza di promuovere una rappresentanza paritaria nelle istituzioni attraverso gli strumenti e le misure che gli Stati membri ritengono più efficaci, inclusi finanziamenti e incentivi per la candidatura di donne all'interno dei partiti politici: l'obiettivo fondamentale è il pieno godimento dei diritti da parte delle donne e delle ragazze nella sfera pubblica e privata, sia online che offline, contrastando la crescente violenza sessuale e di genere nella vita pubblica, comprese le donne che difendono i diritti umani e le donne nei media e in politica. Infine, l'Ue ribadisce l'impegno a garantire che ogni individuo possa decidere liberamente su questioni relative alla propria sessualità e alla propria vita sessuale e riproduttiva.

## **2. Gli eventi promossi dall'Italia**

L'Italia, nell'ambito della CSW, promuove quest'anno due eventi collaterali, il primo, a cura del Dipartimento Pari Opportunità, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal titolo "**L'empowerment delle donne nelle Nazioni Unite e nel G20: politiche per il supporto della leadership e del talento femminile e per combattere la violenza di genere**" avrà luogo il 16 marzo.

Il tema è al centro dell'azione italiana presso le Nazioni Unite e tra i principali dell'agenda della **presidenza italiana del G20 per il 2021**. Gli spunti del confronto organizzato dall'Italia nell'ambito della CSW si concentrano sulla valorizzazione del talento femminile e della leadership delle donne e delle ragazze in campo economico e sociale, anche attraverso la promozione dell'educazione digitale e delle materie STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*), sulle misure di sostegno all'indipendenza economica delle donne come strumento per combattere la violenza di genere, su donne e green economy; sull'impatto del

Covid 19 sulle politiche per l'empowerment femminile; sugli strumenti d'indagine ed analisi statistica; sulle misure di contrasto alla violenza di genere e il supporto alle vittime nel medio e lungo periodo post Covid-19 e sul contributo del G20 nell'affrontare tali sfide.

*Si segnala che dal 2016, il G20 è accompagnato dal [Women 20 \(W20\)](#), il gruppo di lavoro della società civile dei Paesi del G20 sull'empowerment femminile. A presiedere il W20 durante la presidenza italiana 2021 è Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat. [L'avvio dei lavori](#) a livello internazionale del W20 si è tenuto on-line il 22 e 23 febbraio scorsi. I cinque ambiti principali su cui si confrontano le delegazioni dei 20 paesi più industrializzati sono imprenditorialità e finanza, lavoro, mondo digitale, violenza contro le donne e sostenibilità ambientale. Il documento finale che sarà elaborato dalle delegazioni e sottoposto ai capi di Stato e di governo del G20, verrà presentato al Summit mondiale W20 che si terrà a luglio prossimo a Roma.*

Il secondo evento collaterale italiano, promosso dal MAECI, dal titolo "**La violenza contro le bambine nei conflitti armati e il ruolo del sistema internazionale della giustizia penale**" si terrà il 17 marzo, organizzato in collaborazione con Niger, Belgio, Salvador, Norvegia, Unione europea, l'Ufficio del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati e con l'ong Save the Children, la Coalizione globale per la protezione dell'educazione e il network universitario per i bambini nei conflitti armati. L'evento intende portare l'attenzione sulle condizioni di grave vulnerabilità delle bambine nei conflitti armati, maggiormente esposte al rischio di violenze sessuali, stupri e matrimoni forzati. L'uso sistematico della violenza influisce gravemente sulla loro crescita, sul loro sviluppo e sul ruolo che avranno nella società in quanto donne. In tali contesti, inoltre, è spesso difficile denunciare quanto accaduto e chiedere giustizia, anche per il mancato sostegno da parte delle famiglie e delle comunità di appartenenza: lo stigma sociale che colpisce bambine e ragazze non fa che aumentare il trauma psicologico della violenza subita, con conseguenze pesanti sul loro futuro. L'evento si propone inoltre di analizzare l'azione della giustizia internazionale in questo ambito, mettendo a confronto le proposte per migliorarne e rafforzarne l'efficacia.

*Si segnala a tale proposito che, a dicembre scorso, per implementare efficacemente la Risoluzione 1325(2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, l'Italia ha adottato il [quarto Piano d'azione nazionale](#) per gli anni 2020-2024: tra gli obiettivi individuati vi è la protezione dei diritti umani di donne e bambine/i in aree di conflitto e post-conflitto, a conferma dell'impegno dell'Italia a intraprendere tutte le azioni necessarie a garantire che i bambini possano vivere in sicurezza e godere dei loro diritti fondamentali anche in situazioni di conflitto.*

### 3. Gli eventi promossi dall'Unione interparlamentare

L'Unione interparlamentare (UIP)<sup>4</sup> ha da tempo tra i suoi obiettivi il contrasto alle discriminazioni di genere e l'aumento della rappresentanza delle donne nei Parlamenti. [La media a livello mondiale di parlamentari donne è attualmente del 25.5%, come le statistiche e i rapporti annuali pubblicati dalla UIP dimostrano](#)<sup>5</sup>. La UIP si occupa anche di analizzare l'eventuale presenza di sessismo e violenza di genere nei Parlamenti, attraverso questionari e rapporti periodici.

Nell'ambito della 65<sup>a</sup> sessione della CSW, la UIP organizza, in collaborazione con *UN Women*, l'incontro dal titolo "Cosa servirà per raggiungere la parità nella partecipazione politica in un mondo post COVID-19?" che si svolgerà il 23 marzo, una riflessione su quanto accaduto alle donne durante questi mesi di pandemia che hanno comportato per molte di esse, in tutto il mondo, un aggravio del lavoro domestico e di cura, con conseguenza negative a livello professionale e sulla loro possibilità di partecipazione alla vita pubblica<sup>6</sup>.

L'UIP organizza inoltre un *side event* il 24 marzo dal titolo "We Have Your Back - Spezzare il ciclo della violenza contro le donne e le ragazze leader, dalle molestie online alle minacce", proprio a partire dai dati rilevati nei [rapporti dalla UIP](#) in merito agli attacchi contro le donne in politica, in particolare sui social media.

## II. Approfondimenti sui temi prioritari della 65<sup>a</sup> sessione

### 1. La situazione in Italia rispetto ai temi prioritari, a partire dai dati ISTAT

I temi prioritari della piena ed effettiva partecipazione delle donne alla vita pubblica e del contrasto della violenza di genere sono tra gli obiettivi individuati dal **Goal 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che si propone di eliminare per tutte le donne, di tutte le età, ogni forma di discriminazione e violenza** e chiede per tutte le donne e le ragazze la parità di diritti e di accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche; la piena ed efficace partecipazione e la pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali politici ed economici, così come il riconoscimento delle attività prestate a titolo gratuito per la cura della famiglia e per il lavoro domestico. La parità di genere, secondo l'Agenda delle Nazioni Unite, non è solo un diritto umano fondamentale, ma anche condizione imprescindibile per un mondo prospero, sostenibile e in pace.

---

<sup>4</sup> L'Unione interparlamentare costituisce un foro privilegiato di concertazione parlamentare, con l'obiettivo di sostenere la pace e la cooperazione tra i popoli e rafforzare le istituzioni parlamentari. Attualmente l'Unione interparlamentare è un'organizzazione internazionale che riunisce i rappresentanti di **179 Parlamenti**. Il principale organo dell'Unione è costituito dalla **Assemblea Interparlamentare**. Ad essa partecipano mediamente 800 parlamentari di tutto il mondo, per studiare i problemi internazionali e formulare raccomandazioni. Il numero dei parlamentari delegati all'Assemblea varia in relazione alla popolazione dei rispettivi Stati. Per l'Italia il numero dei componenti della delegazione è fissato in un numero massimo di [8 parlamentari](#).

<sup>5</sup> v. i dati aggiornati al 2021 qui: <https://www.ipu.org/women-in-politics-2021>

<sup>6</sup> Sul tema, si segnala lo studio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) "Women at the core of the fight against COVID-19" disponibile qui: [https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=127\\_127000-awfnqj80me&title=Women-at-the-core-of-the-fight-against-COVID-19-crisis](https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=127_127000-awfnqj80me&title=Women-at-the-core-of-the-fight-against-COVID-19-crisis).

*Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si declinano gli obiettivi globali per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta ed assicurare prosperità a tutti entro il 2030: i **Sustainable Development Goals (SDGs)**. L'Agenda 2030 è costituita da **17 obiettivi** e 169 sotto-obiettivi (misurabili attraverso decine di indicatori), che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico ed istituzionale, delineando un piano d'azione globale per i prossimi 15 anni<sup>7</sup>.*

L'Istat, come gli altri istituti nazionali di statistica, è stato chiamato dalle Nazioni Unite a costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese. Dal 2018 pubblica annualmente il "[Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia](#)" per fare il punto su quanto accade nel nostro Paese rispetto agli obiettivi individuati. In merito all'Obiettivo 5, [questa la sintesi dei risultati emersi dal Rapporto 2020, a cominciare dai due temi prioritari](#).

### **1.1 Donne nei luoghi decisionali, economici e politici**

In Italia gli indicatori che misurano la rappresentanza femminile nei luoghi decisionali, economici e politici mostrano un **andamento positivo**: è aumentata la presenza delle donne nel Parlamento nazionale e nelle società quotate in borsa e, seppure in misura minore, negli organi decisionali e nei consigli regionali. Tuttavia la presenza delle donne in tali ambiti continua a rimanere bassa.

### **1.2 Nei consigli di amministrazione e negli organi decisionali**

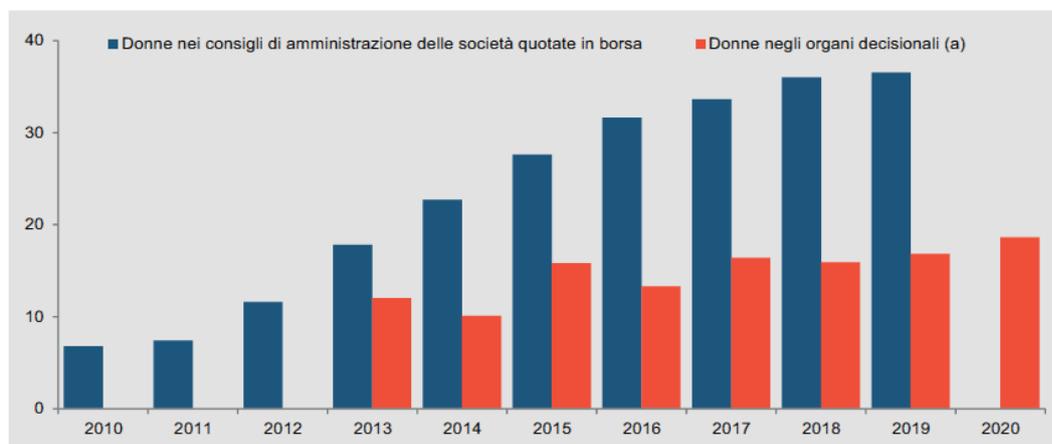
Nel 2019 l'Italia, insieme alla Francia e alla Svezia, si colloca tra i paesi Ue in cui è più alta la quota di donne nei consigli di amministrazione (36,1%). **L'incidenza raggiunta rappresenta un miglioramento significativo rispetto all'inizio del decennio** (oltre 30 punti percentuali rispetto dal 2010: tale risultato, secondo l'Istat, è certamente legato all'implementazione di politiche legislative mirate a tutelare la parità di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in borsa e nelle società pubbliche (v. la cd. legge Golfo-Mosca del 2011). **Meno elevata e invece l'incidenza femminile negli organi decisionali** (18,6%, con un incremento rispetto al 2019 di 1,8 punti percentuali). Nel 2020 la percentuale di donne negli organi decisionali italiani (Garante privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura, Consob, tra gli Ambasciatori) è appena pari al 18,6%, con un incremento rispetto al 2019 di 1,8 punti percentuali. **La crescita nel tempo, seppur costante (+ 6,6 punti percentuali rispetto al 2013), appare ancora lontana dai livelli di parità di genere auspicati.**

---

<sup>7</sup> Nel 2017 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato una lista di oltre 200 indicatori che ha poi visto degli aggiornamenti con delibere successive. La costruzione del sistema informativo per il monitoraggio degli SDGs rappresenta una grande sfida per il sistema statistico mondiale, come del resto lo era stata, benché in misura più limitata, la produzione degli indicatori per i *Millennium Development Goals*. La sua realizzazione rappresenta di per sé un grande risultato per la comunità internazionale e per i singoli paesi che, a prescindere dai risultati raggiunti sulle tematiche specifiche, saranno in futuro dotati degli strumenti necessari all'osservazione dei fenomeni distintivi dello sviluppo sostenibile. La strada da percorrere a livello internazionale è definita dal *Cape Town Global Action Plan*, la strategia per mettere in atto tutte quelle azioni necessarie alla modernizzazione e al rafforzamento dei sistemi statistici a livello nazionale e globale.

A livello europeo, nel 2019 i posti nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa occupati da donne rappresentano poco più di un quarto del totale (28,8%). Questa percentuale, sebbene evidenzia una persistente situazione di svantaggio, risulta in realtà essere più che raddoppiata negli ultimi dieci anni (nel 2010 si attestava intorno al 12%).

**Figura 5.8 - Quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e negli organi decisionali, Italia. Anni 2010, 2019/2020 (valori percentuali) (a)**



Fonte: Varie – Consob  
(a) Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore Magistratura, Ambasciatori, Consob

Fonte: Istat

### 1.3 Nelle istituzioni

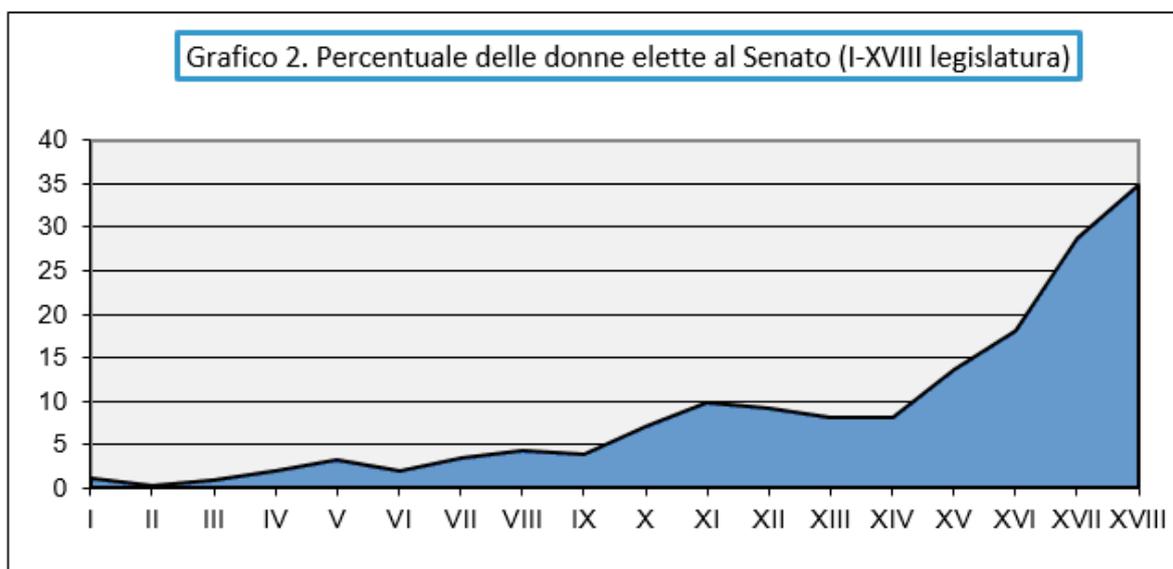
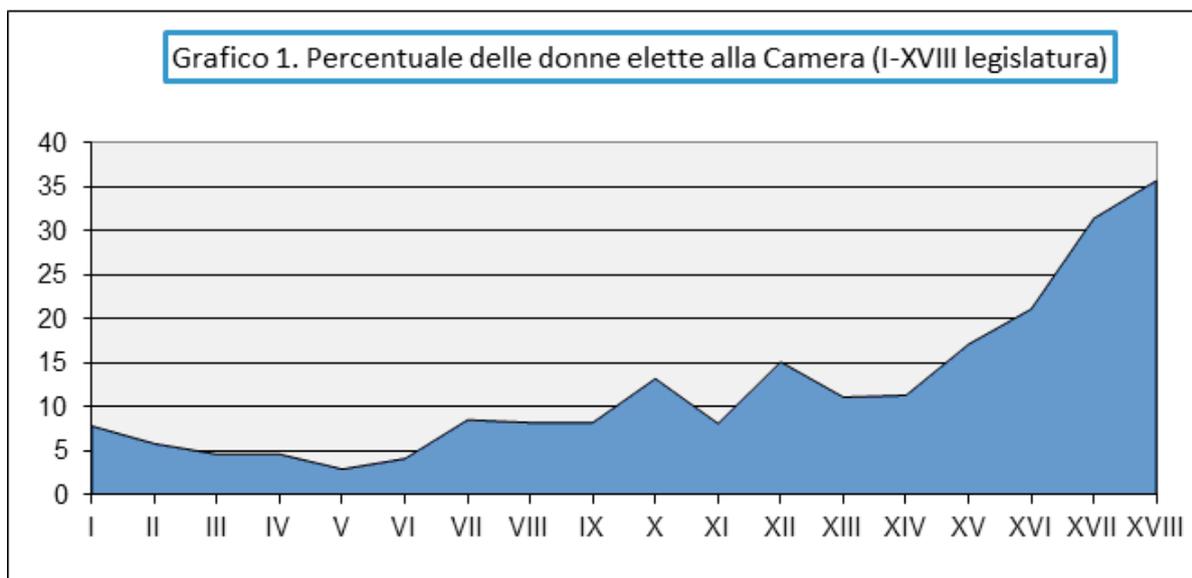
Riguardo alla proporzione di posti occupati da donne nelle istituzioni, nella legislatura attuale **un terzo nel Parlamento nazionale è composto da donne**<sup>8</sup>, come sottolineato dagli approfondimenti di Senato e Camera dei deputati dedicati sulla partecipazione delle donne alla vita istituzionale dell'Italia: la percentuale di donne elette alla Camera risulta pari al 35,7% (225 su 630), in crescita rispetto alla precedente legislatura (+4,3%); sono 109 le donne elette al Senato della Repubblica (34,9 per cento). Quanto alla provenienza dei parlamentari, dai dati Istat<sup>9</sup> emerge che la quota nel Mezzogiorno (+19 punti percentuali rispetto al 2008) ha raggiunto il 37,4%, uguagliando quella del Centro (37,5%) e superando quella del Nord (33%). **In sette regioni italiane (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Lazio, Molise, Calabria, Puglia e Sicilia) la quota di donne sul totale degli eletti ha superato il 40%**. La Basilicata è la regione con la quota femminile più bassa (15,4%), mentre nelle altre regioni si supera il 20%.

<sup>8</sup> v. il [dossier](#) *Parità vo cercando. 1948-2018. Le donne italiane in settanta anni di elezioni* (2018), a cura dell'Ufficio Valutazione Impatto del Senato; v. anche *La partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale*, [dossier n° 104](#), Servizio studi della Camera dei deputati, 1 marzo 2021.

Si segnala sul tema anche il Dossier [n. 363](#) sull'A.S. n. 1785 "Norme per la promozione dell'**equilibrio di genere** negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo".

<sup>9</sup> <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2020/goal5.pdf>

A livello di **esecutivo**, nell'attuale Governo Draghi si registra la **partecipazione di 8 donne (34,7%) nella compagine dei 23 ministri** (Interno; Giustizia; Università e ricerca; Affari regionali e autonomie; Sud e coesione territoriale; Politiche giovanili; Pari opportunità e famiglia; Disabilità). Le cariche di viceministro e sottosegretario ricoperte da donne sono 19 (48,7%) su un totale di 39. **Negli esecutivi regionali, le donne sono pari al 25%**: in termini assoluti le donne sono 50 su 200 membri di giunta, compreso il presidente<sup>10</sup>.



Fonte: dossier n. 104 Camera dei deputati

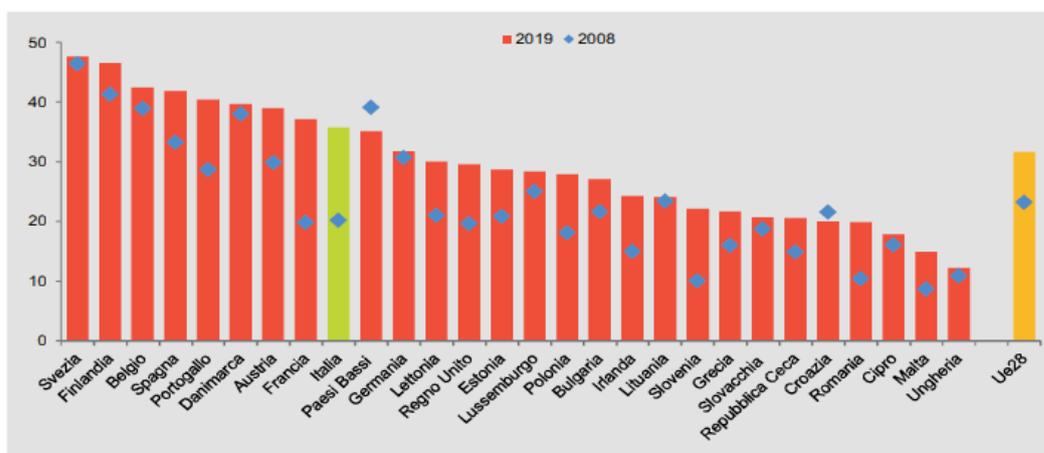
Riguardo ai **Consigli regionali**, Calabria ed Emilia Romagna hanno eletto i propri rappresentanti regionali nel mese di gennaio 2020. La quota di donne elette nel consiglio regionale calabrese registra, rispetto alla precedente elezione regionale (2014), un incremento di oltre 6 punti percentuali, passando dal 3,2% al 9,7%. In Emilia Romagna la quota di donne

<sup>10</sup> v. *La partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale*, [dossier n° 104](#), Servizio studi della Camera dei deputati, 1 marzo 2021.

che siede nel consiglio regionale si è ridotta di 4 punti percentuali passando dal 36% al 32%. Le differenze territoriali restano comunque invariate negli anni. Nel Mezzogiorno la percentuale di seggi per le donne nei consigli regionali (16,4%) è significativamente inferiore rispetto al Centro-Italia (28,5%) e al Nord (22,3%).

Nel **Parlamento Europeo** la presenza femminile è in costante aumento e si passa da circa il 15% nelle prime elezioni del 1959 a quasi il 40% nel 2019. Le europarlamentari italiane rappresentano attualmente il 41% del totale nazionale.

**Figura 5.6 - Quota di seggi detenuti da donne nei parlamenti e nei governi nazionali nei paesi Ue28 - Anni 2008 e 2018**  
(% di seggi)



Fonte: Eurostat, European Institute for Gender Equality (EIGE)

Fonte: Istat

Anche la quota di seggi attribuiti alle donne nei **parlamenti nazionali** degli Stati membri Ue è in costante aumento, sebbene il valore sia decisamente inferiore al 50%. Nel 2019, nei paesi Ue (a 28) la percentuale di seggi parlamentari occupati da donne era pari al 31,7, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2008. **In particolare Francia, Italia, Portogallo e Slovenia hanno segnato l'incremento più alto** (oltre 10 punti percentuali rispetto al 2008). La Svezia e la Finlandia sono i Paesi dove la percentuale delle donne è maggiore rispetto agli uomini (rispettivamente, 55% e 53%), ma anche Francia, Lussemburgo, Austria, Slovenia e Lettonia raggiungono il 50%.

### **1.4 Donne in politica estera e nella sicurezza internazionale**

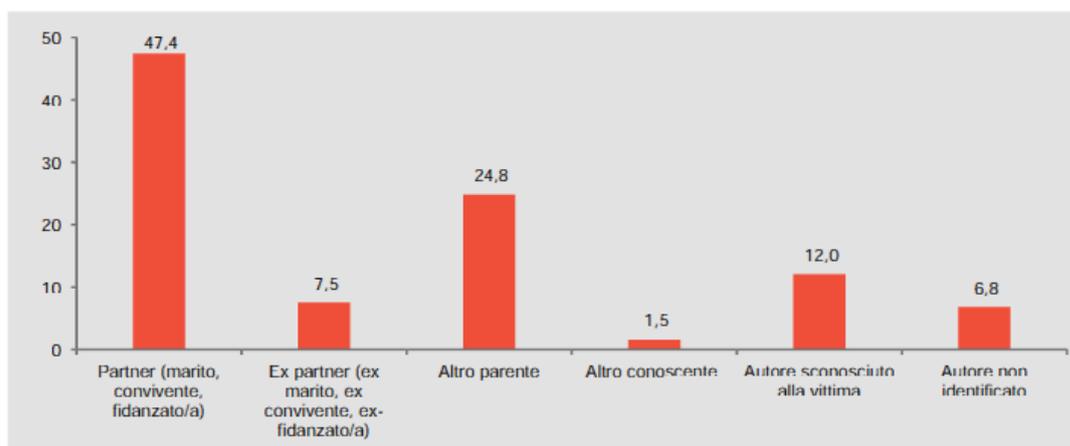
Un [recente studio del Parlamento europeo](#) ha analizzato la partecipazione e il ruolo delle donne nel campo della politica estera e della sicurezza internazionale: dal documento emerge una **sempre maggiore attenzione alla rappresentanza femminile**, a livello sia nazionale che internazionale, oltre a un maggior coinvolgimento delle donne nei ruoli chiave dei processi decisionali. Tuttavia le donne continuano a essere ampiamente sottorappresentate in politica, in particolare nel settore della politica estera e della sicurezza internazionale. Nelle forze armate nazionali dell'UE e di altri paesi del G20 le donne rappresentano una piccola

minoranza, che va da meno del 3 % in Finlandia a poco meno del 20 % in Ungheria. Nelle missioni militari CSDP dell'UE, le donne rappresentano il 7 % del personale militare, comunque al di sopra del livello di missioni di peacekeeping delle Nazioni Unite che è del 3,9%.

## 2. Violenza sulle donne in Italia

Secondo l'Istat, in Italia nel 2018 sono stati commessi 133 omicidi di donne (10 in più rispetto al 2017). **Circa 80 donne su 100 (79,7%) sono state uccise in ambito domestico e da un soggetto ben conosciuto dalla vittima.** Di queste donne, 63 (47,4%) sono state uccise per mano del partner, 10 sono state uccise dall'ex partner (7,5%) e 33 da un altro familiare (24,8%). Rispetto al 2017 la quota è aumentata di circa 7 punti percentuali (era 72,4% nel 2017). L'aumento maggiore si registra tra gli omicidi commessi dal partner attuale (+11,6 punti percentuali rispetto al 2017). In diminuzione la percentuale di donne uccise da altro parente ed ex partner (rispettivamente -3,6 e - 0,6 punti percentuali rispetto al 2017). **Rispetto al 2010 l'incremento registrato è di 17 punti percentuali: in quell'anno erano state uccise per mano di partner, ex partner o familiare poco meno di 63 donne su 100 (62,7%).**

Figura 5.2 - Donne vittime di omicidio in base alla relazione tra vittima e autore. Anno 2018 (composizione percentuale)



Fonte: Istat su dati del Ministero dell'interno, Direzione centrale della polizia militare

Fonte: Istat

### 2.1 L'aumento del rischio durante i mesi di lockdown in Italia

Nei primi mesi della pandemia da Covid-19, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres in più occasioni ha lanciato l'allarme sul rischio altissimo di tornare indietro sui progressi conquistati con enorme difficoltà dalle donne negli ultimi decenni a livello sociale. Aumento della violenza domestica durante il lockdown e aumento delle disuguaglianze di genere sono i due aspetti principali su cui segretario generale Guterres ha chiesto ai governi di intervenire.

Anche nel nostro Paese durante la pandemia, a causa del lockdown, è cresciuto il rischio di violenza sulle donne, essendo tale fenomeno spesso confinato dentro la famiglia. Le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale introdotte al fine di contenere il contagio si sono rivelate, inoltre, un ostacolo per l'accoglienza delle vittime in fuga. La riduzione

dei contatti esterni e la prolungata condivisione degli spazi domestici con il partner maltrattante hanno reso ancora più difficile l'emersione di situazioni di violenza domestica e assistita: **si è registrata una diminuzione non solo degli accessi fisici delle donne ai centri antiviolenza e agli sportelli, ma anche delle stesse denunce per maltrattamenti.** Dai [dati resi pubblici dall'Istat](#), negli ultimi mesi le denunce in tema di violenza domestica e di genere sono calate mediamente del 50%. Sono invece aumentate le richieste d'aiuto: sono state 5.031 le telefonate al numero verde 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019 e 2.013, con un aumento del 59%, le vittime che hanno chiesto aiuto.



## 2.2 Il lavoro della Commissione d'inchiesta sul femminicidio del Senato

La Commissione d'inchiesta ha recentemente pubblicato la [Relazione sui dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza da Covid-19](#). La Commissione ha seguito con attenzione quanto stava accadendo durante il lockdown a migliaia di donne raccogliendo una serie di dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza COVID-19, monitorando l'evolversi della situazione e proponendo interventi su più livelli, tra cui le misure approvate dal Parlamento nei mesi scorsi, d'intesa col Governo, per incrementare i fondi stanziati a tutela delle vittime e garantire procedure più snelle per garantire misure di protezione, sostegno e accoglienza alle donne e ai minori coinvolti, assicurando in particolare l'operatività – in piena sicurezza – delle strutture antiviolenza.

A luglio 2020, inoltre, la Commissione ha concluso, con la pubblicazione di una [Relazione](#), un monitoraggio del sistema istituzionale di finanziamento e governance dei servizi che operano nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne.

Tra gli **interventi necessari a un miglior funzionamento del sistema antiviolenza**, la Commissione indica "l'adozione di un **approccio fondato sul genere** che riconosca la natura strutturale della violenza contro le donne, la concezione proprietaria del corpo femminile,

causa e conseguenza della disparità di potere e delle disuguaglianze sociali tra donne e uomini; il riconoscimento che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani; una lettura intersezionale della trasversalità della violenza, che consenta di elaborare risposte specifiche a fronte dell'eterogeneità delle condizioni sociali, culturali ed economiche delle donne che si rivolgono ai servizi e la garanzia della sicurezza, della segretezza e dell'anonimato; **l'istituzione di un osservatorio nazionale permanente**, che vada oltre i limitati orizzonti temporali dei piani antiviolenza e dei mandati governativi, con compiti di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema delle azioni di contrasto alla violenza contro le donne (dall'analisi dei flussi finanziari alla qualità dei servizi erogati), nonché di monitoraggio delle prestazioni erogate dai servizi antiviolenza (anche attraverso la previsione di visite periodiche sul campo e l'esercizio di poteri ispettivi); lo sviluppo e l'implementazione di una **programmazione di ampio respiro**, a partire dalla necessità di finanziamenti strutturali, secondo un criterio di sostenibilità per gli enti del privato sociale specializzati". Si tratta, infatti, secondo la Commissione, di **"superare la logica degli interventi straordinari ed emergenziali e di riconoscere la dimensione sistemica del fenomeno della violenza contro le donne** attraverso la definizione di un impegno istituzionale di lungo periodo nel contrasto alla violenza maschile contro le donne".